

Avevano occupato abusivamente da un mese le case dello Iacp in via Saponara

Cento famiglie sgomberate e caricate Tensione ad Ostia per il dramma degli alloggi

La polizia è intervenuta davanti alla sede della XIII Circostrizione, dove le persone allontanate dagli appartamenti popolari si erano recate per manifestare. Quattro donne arrestate, duecento denunce a piede libero - Assemblea nel pomeriggio - Il Pci ha annunciato che presenterà un'interpellanza parlamentare

«Erano scatenati. Assalivano chiunque si trovasse davanti. Hanno picchiato senza distinzione uomini, donne, ragazzi. Io sono stata sbattuta a terra e colpita alle gambe col manganello. Il problema della casa è deflagrante ieri ad Ostia come una bomba ad orologeria, riattivando tensioni sociali e riproponendo con virulenza il dramma degli alloggi. Quattro donne arrestate per violenza ed oltraggio a pubblico ufficiale; duecento persone denunciate a piede libero per occupazione abusiva, adunata seditiosa e blocco stradale; una mattinata scandita dalle cariche della polizia, definite «brutali» dai testimoni oculari.

La polizia è stata innescata di prima mattina, verso le otto, quando la polizia si è presentata nelle case dello Iacp di via Saponara, località San Giorgio, intimando lo sgombero alle cento famiglie che le occupavano abusivamente. Le stesse famiglie erano entrate negli appartamenti di via Saponara un mese fa; erano state sgomberate una prima volta, si erano attendate nei paraggi e, dopo qualche giorno, vi avevano fatto ritorno. Ieri, senza che vi fossero incidenti, li hanno dovuti lasciare di nuovo.

La scena, allora, si è spostata in piazza della Stazione Vecchia, dove ha sede la XIII circoscrizione. Qui sono confluite le famiglie sgomberate. Si è formata una delegazione di sette persone per incontrare i responsabili della commissione casa. Ed è a questo punto che la situazione è precipitata.

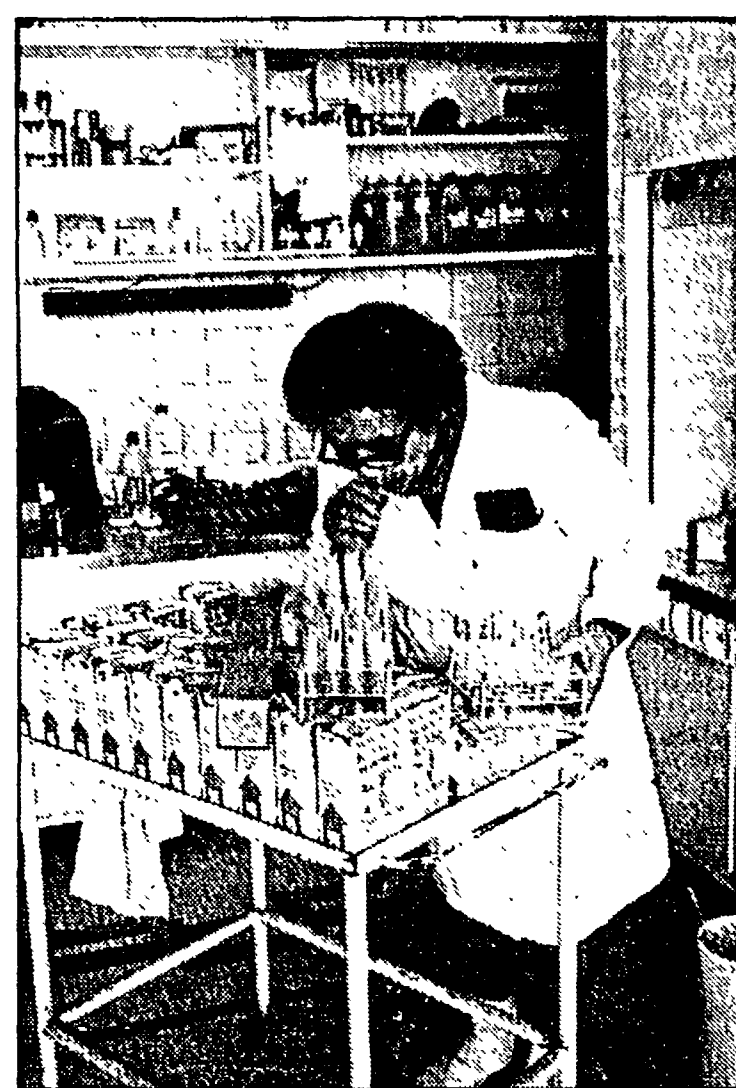
La notizia è stata lanciata all'attacco dei manifestanti. «Quello che è successo è allucinante», racconta Laura, 20 anni —. Ho visto una donna sui sessant'anni letteralmente scagliata contro una macchina. Uno studente seduto in un bar a consumare è stato travolto e non si sa che fine abbia fatto. Io cercavo di difendere una mia amica e mi sono besciata una manganellata alla spalla destra che ancora mi fa male».

I voltaresi, la voce concitata, tutti raccontano il loro calvario: tutti lanciano accuse pesantissime alla polizia. Carla, 27 anni, mostra la cavaglia destra fasciata: «Mi hanno buttata a terra e mi hanno tempestate di colpi. All'ospedale S. Agostino mi hanno dato quattro giorni di riposo assoluto». Mancano riscontri ufficiali, ma almeno una decina di persone asserisce di essersi fatta medicare al pronto soccorso. Aurora, 45 anni, mostra il braccio contuso e il ginocchio fasciato. Le voci si confondono e diventano un coro: «Fiorella, una delegata, è stata sbattuta contro il cancello e ha un livido al ginocchio». «Mia moglie tentava di strappare una ragazza dalle mani dei

poliziotti ed è stata picchiata». Un ragazzo è stato colpito col manganello ai testicoli e col calcio del fucile alla schiena. Un consigliere circoscrizionale del Pci, Antonio Di Bisceglia, e il segretario della sezione di Dp, Antonello Sicilè, sono stati fermati durante le cariche e poi rilasciati. Per Marisa Germani, 42 anni e 4 figli, Patrizia Fanella, 23 anni, Antonietta Forconi, 32 anni e 3 figli, Donatella Peconi, 26 anni, sono aperte le porte di Rebibbia. Quindi, la raffica di denunce a piede libero.

Non eravamo entrati in quelle case per rimanerci — spiega Franco, 48 anni —. Vogliamo che il Comune ci dia un alloggio provvisorio in attesa di un'assegnazione definitiva. Cento famiglie, un piccolo esercito di sfrattati, senza casa, giovani coppie in cerca di abitazione, persone costrette alla coabitazione. Una spia di una situazione che si sta facendo incandescente. Ostia può vantare oltre 2500 sfrattati esecutivi — il tasso più alto della città in rapporto al numero degli abitanti — di fronte ad un patrimonio di circa 10.000 appartamenti sfitti, destinati dai proprietari al più proficuo mercato estivo. Il consiglio circoscrizionale, all'unanimità, aveva votato il 6 maggio scorso un ordine del giorno per la sospensione degli sfratti fino al 21 prossimo; per quel giorno è fissato un incontro con l'assessore alla Casa Siro Castrucci (Dc). Ieri qualcuno ha deciso di rompere la tregua. Nel pomeriggio, nella sede della XIII circoscrizione, si è tenuta un'assemblea. Sotto accusa il pentapartito che guida la XIII e il pentapartito del Campidoglio. Il Pci (è intervenuto il capogruppo circoscrizionale Roberto Ribeca) ha condannato le cariche della polizia, ha chiesto nuovamente le dimissioni del presidente della Commissione casa della circoscrizione, Renato Cincotta (Psd), ed ha annunciato che, unitamente a Dp, presenterà un'interrogazione in Parlamento.

Giuliano Capecelatro



Situazione ancora critica

Si conserva latte che nessuno vorrà consumare

Quello fresco tra un po' di giorni tornerà ad essere preferibile - Conferenza Pci

Ogni litro di latte radioattivo contiene 10 nanocurie di Iodio 131, che una volta ingerito da un bambino al di sotto dei dieci anni si traduce in 100 millirem, vale a dire la stessa quantità di radioattività di fondo assorbibile in un anno. E lo stronzio? E il cesio? Il nostro piccolo bambino con un litro di latte ne assorbe rispettivamente 0,13 millirem e 0,07 millirem. Come ci hanno più volte ripetuto i responsabili della sanità nazionale, dopo una settimana lo iodio si dimezza e progressivamente sparisce. E invece stronzio e cesio rimangono ancora nel latte. L'intero emisfero settentrionale, del resto, è ancora pregegnito di queste sostanze fuoriuscite dalle bombe esplose vent'anni fa per gli esperimenti nucleari. Perché, come diceva un antico saggio, nulla si distrugge, ma tutto si trasforma. Magari in tumori.

Cifre e dati su Iodio, stronzio e cesio nel latte sono stati portati a conoscenza dei giornalisti durante una conferenza stampa organizzata dal gruppo regionale comunista, ieri mattina. Presenti, oltre al consigliere Danilo Colleparoli, anche Biagio Minnucci, consigliere della centrale del latte di Roma, e Pietro Cagnetti, dell'Enea. È stato Cagnetti a raccontare del latte e a informare che le inalazioni di Iodio 131, in questi giorni di nubi nere, in media provocheranno qualche tumore in più... e basta. Ma torniamo al latte, che fa bene, come si diceva una volta. Purché non sia radioattivo. Di fresco se ne vende il 90%. In meno, ovviamente. Ma il fresco diverrà nuovamente preferibile quando sarà passata la grande emergenza. Perché allora, tra una decina di giorni, quello a lunga conservazione

sarà stato munto nei giorni «critici» e anche se avrà riposato per quattordici giorni, come consigliano le norme igieniche, e anche se avrà smaltito la sua dose di Iodio 131, conterà sempre la sua brava concentrazione di cesio e stronzio. A questo c'è da aggiungere ben incollato da sotto il latte il cesio, che il pretore Fiasconaro ha fatto emergere qualche caso di irregolarità nell'indicazione della data di confezionamento del latte.

Intanto, dal 7 maggio, grazie ad un'ordinanza del sindaco Signorello, 650mila litri di latte fresco confezionato sono finiti nella discarica di Malagrotta e 150mila sono entrati nel ciclo di depurazione degli impianti di Roma nord. L'operazione pare che sia stata condotta in porto grazie all'interessamento dell'assessore Mario De Bartolo il quale, sentito il pretore Amendola, ha concordato con la Colari le operazioni di smaltimento in discarica. Dunque il latte radioattivo ben incollato da qualche giorno giace sotto i terrapieni di via della Pisana, senza alcun problema, dicono.

Per me questa è una scelta assurda, commenta l'ingegner Baruchello direttore della Sogelin. Perché molto meglio sarebbe stato utilizzare la discarica nera rivestita da un doppio strato di materiale sintetico (Pvc) quello una volta adibito a raccogliere i rifiuti industriali. L'impianto, chiuso per alcune perdite nel terreno che si traducevano nell'inquinamento della falda sottostante, è stato nel frattempo riparato ed è sicuro. Lì si potrebbe tranquillamente stoccare l'intera partita di latte e anche da verdure radioattive in attesa che si trovi una soluzione definitiva.

Rosanna Lampugnani



C'è chi vive su un altro pianeta

Molte persiane sono rimaste aperte, ma quando scende la sera quelle finestre non si illuminano. Salotti, camere da letto, cucine, conservano i segni di una vita quotidiana senza personaggi. La gente ha dovuto lasciare tutte le proprie cose per sottrarsi al pericolo: vive in residence, sperando di tornare. Ma quando?

Evacuati quattro palazzi, fuori 250 persone

Continua lo stillicidio di sgomberi per rischio di crolli - Chiusi edifici accanto a via Ricasoli, a Piazza Vittorio e a Trastevere - In un anno 35 stabili dichiarati inagibili - Il Sunia: «A Centocelle 200 alloggi in pericolo» - Petizione del Pci per interventi straordinari

Altre 60 famiglie circa 250 persone hanno perso la casa tra domenica e ieri. Per prevenire nuovi crolli i vigili del fuoco hanno ordinato infatti lo sgombero di 4 palazzi, due a piazza Vittorio accanto alle case già vuote di via Ricasoli uno in via Poliziano, sempre all'Esquilino, e un altro stabile in via Agostino Brentani, a Trastevere. Gli abitanti delle case sgomberate andranno a raggiungere nel residence del Comune le altre 100 persone sfollate in queste ultime due settimane e l'elenco è destinato a crescere, almeno a giudicare dalle chiamate che continuano a tempestare il telefono dei vigili urbani.

Gli inquilini della casa «fantasma» infatti ormai non si contano più: dal giugno dell'85 ad oggi sono 35 gli edifici evacuati con ordinanza del Comune. Un esercito di sfollati. Al primo posto nella graduatoria delle zone «a rischio» c'è l'Esquilino, ma la paura dei crolli ormai coinvolge tutta la città: dalle palazzine abusive della periferia edificata in quattro e quattr'otto da costruttori di pochi scrupoli, alle aree degradate del centro.

Ieri il Sunia di Centocelle ha denunciato i pericoli che corrono gli inquilini dei 200 appartamenti di proprietà Marinielli che si trovano in via delle Rose, in via del Cioccolino, e in via della Primavera. E ad incrementare il clima d'emergenza ogni giorno nuove transenne «spuntano» negli angoli più imprevedibili della città: nelle ultime settimane le hanno messe in via Machiavelli, in piazza Vittorio (ma dalla parte opposta a via Ricasoli) in via S. Martino della Battaglia, solo per citare le più vistose. Servono ad evitare il rischio che si stacchi qualche pezzo di cornice, come avvenne l'anno scorso a S.

Giovanni quando un giovane, Paolo Viani, perse la vita perché un grosso calcinaccio lo colpì mentre rincasava. La paura dei crolli è arrivata anche nelle scuole: al Galileo Galilei le lezioni si svolgono in aula d'emergenza mentre l'edificio scolastico è chiuso in attesa di restauri fino «a data da precisarsi».

Domenica l'allarme è scattato di nuovo per gli abitanti che vivono accanto al palazzo crollato a via Ricasoli. Nel pomeriggio molti inquilini dell'isolato hanno visto aprirsi nuove crepe oltre a quelle che già esistevano e c'è chi giura di avere udito scricchiolii sinistri. I vigili del fuoco, avvertiti da un gruppo di abitanti hanno deciso lo sgombero di tutte le famiglie che abitano al numero 43 e 47 di piazza Vittorio. In meno di un'ora 42 famiglie hanno lasciato le loro case cercando rifugio dai parenti se li avevano, o raggiungendo gli altri sfollati al residence del Comune.

Poche ore più tardi, durante la notte c'è stato un nuovo allarme in via Agostino Bertano. In uno stabile tra il colle del Gianicolo e Trastevere qualche rumore e nuove crepe hanno consigliato ai vigili del fuoco di ordinare cautamente lo sgombero di 5 famiglie. Ieri pomeriggio infine ancora una fuga precipitosa per una trentina di persone che vivevano in via Poliziano, all'Esquilino.

«L'ufficio stabili aperto solo di mattina»

convocare la commissione dell'ufficio stabili pericolanti deve prima ricevere il fotogramma dei vigili del fuoco. Una telefonata non è sufficiente. Così si arriva all'assurdo che anche se i membri della commissione vedessero al telegiornale le immagini di un crollo non potrebbero intervenire prima di aver ricevuto il fotogramma.

Da questo pomeriggio la sezione del partito comunista dell'Esquilino lancerà una petizione popolare per chiedere un intervento straordinario e la requisizione delle abitazioni sfitte. Si può firmare in piazza Vittorio davanti al palazzo crollato o direttamente in sezione.

Carla Chelo

In una conferenza stampa la federazione comunista ed il gruppo capitolino denunciano l'assurda paralisi della giunta

«Roma è nei guai e Signorello sta a guardare...»

La pratica del rinvio investe tutti i progetti. La «verifica» è solo farsa Bettini: «Il sindaco è assente persino nelle emergenze»

A un anno dal 12 maggio. Poteva essere questo il «titolo» della conferenza stampa tenuta ieri dal Pci romano sullo stato del Comune di Roma. Ma, purtroppo, non si è potuto parlare di una semplice valutazione dei dodici mesi del «dopo giunta di sinistra». Quella che hanno fatto i rappresentanti della federazione romana (con il segretario Bettini) e dei gruppi consiliari in Comune (da Franca Prisco a Vetere, Salvagni, Falorni, Tucci) ed alla Provincia (con il capogruppo Fregasi) è stata una denuncia allarmata, sui fatti, molto dura della paralisi in cui versa il Campidoglio: siamo ormai al limite del totale svuotamento della funzione stessa dell'istituzione. Consiglio comunale: la giunta di pentapartito ha speso praticamente tutti i fondi a sua disposizione per il 1986 prima ancora di presentare il bilancio, ma incredibilmente è quasi impossibile sapere «come e perché», dal momento che quasi nessuna decisione è stata presa nella sala in cui siedono i rappresentanti della città (e lo stesso Signorello, quasi a simboleggiare questo distacco dai cittadini, ormai da mesi non dirige nemmeno più i lavori del consiglio); lo stesso sindaco ha chiesto una «verifica» di governo, ma soltanto per «rilanciare» rispetto alle analoghe richieste, condite da giudizi durissimi, che giungono da Psi e Pri, mentre il capogruppo socialdemocratico Tortosa già accenna alla possibilità di aprire la crisi. Insomma, un quadro davvero desolante. Qualità

Il giudizio del Pci? «Un allarme — ha detto Goffredo Bettini — per il modo stesso in cui la maggioranza, ma soprattutto il sindaco e la Dc, sta guidando (o, meglio, non governando) il Campidoglio fino a gettare nella più completa paralisi il governo della città. A Roma i mali sono molti, se non affrontati incancreniscono rapidamente: è quello che sta avvenendo, e da questo tutti dovrebbero trarre un monito, in particolare le forze laiche e di sinistra che siedono in giunta». Un esempio «tre-schississimo» lo ha fornito il consigliere Piero Rossetti: «L'assessorato Falorni — ha detto — ci ha appena riferito di un ritardo di sette mesi che si registra nei lavori per la nuova linea B del Metró, fino a pensare di chiedere alla Fiat di dilazionare la consegna dei nuovi treni perché non si saprebbe, allo stato attuale, dove metterli. Bene — ha concluso Rossetti — la giunta di sinistra ha consegnato lo stesso tratto del Metró con i lavori in anticipo di tre mesi sulla tabella di marcia».

Ma i problemi non si fermano a inefficienze di questo tipo. «L'incapacità di scegliere denunciata dallo stesso prosindaco Severi — ha detto Goffredo Bettini — si manifesta clamorosamente su due battaglie avviate dalla giunta di sinistra e ora paralizzante: Roma Capitale, per la quale si rischia di perdere i fondi dello Stato e la credibilità ed i progetti di Tevere e Littorale. A questo si aggiungono gravi inversioni di

tendenza sul decentramento (con le Circoscrizioni ormai ridotte al silenzio), sulle borgate, le inerzie rispetto ai pubblici servizi di trasporto (una manovra per invocare la privatizzazione) insieme ai primi, preoccupanti fenomeni di clientelismo. Insomma — ha concluso Bettini — la Dc in questo primo anno ha fallito, ha disatteso tutte le promesse elettorali, ha infranto tutte le illusioni dei partiti laici che hanno governato con noi, di poter portare avanti con il pentapartito alcune delle linee più qualificanti del governo delle giunte di sinistra».

I comunisti, quindi, lanciano una «sfida programmatica» indicando quattro priorità su cui chiamano tutti a discutere: lotta al degrado, dal recupero del centro storico (attività culturali e residenziali, chiusura al traffico, ripresa del Progetto Fori) a quello dei quartieri intermedi (Esquilino e Testaccio), alle Borgate. E, ancora, far marciare finalmente la questione di Roma Capitale a partire dal Sistema Direzionale Orientale. Lotta per una politica di servizi alle attività produttive. Impegno per superare la crisi istituzionale in Campidoglio. Affermare una politica dei diritti dei cittadini, rivitalizzando i servizi anziché smantellarli, come si sta tentando di fare.

Angelo Melone

l'Unità
da domani ogni MERCOLEDÌ
il SEGNA POSTO
Indicazioni utili per chi cerca lavoro a Roma